

# “Le start up segno di dinamismo Ora un mercato per finanziarle”

**V**LADIMIRO Rambaldi, dirigente di Unicredit Private banking da una settimana al timone di Torino Finanza, ha le idee chiare. Forse anche perché nel comitato fondato da Franco Cellino vent'anni fa lui c'è dalla prima ora. E adesso gli viene facile ricordare che proprio loro diedero vita al primo tavolo tra banche e imprese: «Ma allora non andavano di moda» chiosa. E sulle continue accuse alle grandi banche di essere poco attente al territorio aggiunge: «Attenti a non cadere nel

gnone. Innanzitutto le start up perché — è la sua convinzione — «senza nuove aziende non c'è futuro. Sono l'indice del dinamismo di un'economia». Ecco allora il progetto di dar vita a un mercato che favorisca l'incontro tra l'idea e il capitale: «Perché anche le buone idee hanno bisogno di mezzi finanziari per attuarle». Il piano punta a creare un punto d'incontro, uno strumento dove start up e finanziatori — banche, società di private equity e, più in generale, chiunque abbia un capitale e sia pronto a rischiarlo in un'impresa — possano mettersi d'accordo. Poi, un altro obiettivo, è proseguire l'attività di convegnistica — con almeno due appuntamenti l'anno, come già accade da tempo — sul tema della previdenza e dell'assistenza complementare.

Rambaldi e con lui il rinnovato direttivo di Torino Finanza — che, dopo la scomparsa di Cellino, è diventato una costola della Camera di commercio — guardano con attenzione al mondo dei confidi. «Un settore nel quale il Piemonte

può considerarsi una regione all'avanguardia, una tra quelle con il maggior numero di consorzi che hanno ottenuto l'autorizzazione dalla Banca d'Italia. E questo grazie anche agli investimenti di Camera di commercio e Regione. Una strada che va continuata considerato anche il ruolo importante che i confidi hanno avuto nella crisi» aggiunge Rambaldi.

Poi l'idea corre a un'altra iniziativa, abbraccia il mondo dell'istruzione. «Vorremmo avviare una collaborazione con le scuole per poter far conoscere meglio la cultura finanziaria e il modo migliore è avvicinarvi sin da piccoli — spiega Rambaldi — : perché solo così si può imparare ad usare certi strumenti nel modo giusto». Il riferimento ai derivati è chiaramente voluto: «Ormai li si vede come un'arma del diavolo. Ma non è così. Usati in modo semplice possono essere utili per lo sviluppo delle imprese. Ma, ripeto, perché ciò accada occorre conoscere meglio la materia, a cominciare dagli imprenditori». C'è nelle intenzioni di

Rambaldi e di Mignone anche quella di dar vita a un nuovo osservatorio sull'economia reale, incrociando dati e analisi di banche e commercialisti: «Tre, quattro ri-

**“L'obiettivo è allargare e rendere più eterogenea la composizione del Comitato”**

cerche all'anno per avere un termometro in più sull'andamento dell'economia piemontese» spiega il neo presidente.

Progetti che — com'è nello spirito della Camera di commercio — mirano a coprire tutte le categorie rappresentate nell'acronimo dell'ente. E per questo Rambaldi punta a rendere ancora più eterogenea la composizione dell'associazione. «Già oggi abbiamo rappresentanze di molti settori, compresi, per esempio i consumatori. Ma è nostro obiettivo allargare ancora il tavolo dei partecipanti».

(p.p.l.)

**Altro progetto: collaborare con le scuole per poter far conoscere meglio l'economia**

luogo comune». Poi però si concentra su quelli che sono i prossimi obiettivi, discussi e messi a fuoco con il vicepresidente Paolo Mi-

Rambaldi, neo timoniere di “Torino Finanza” vuole favorire l'incontro tra le idee e i capitali



## La scheda



### IL VERTICE

Vladimiro Rambaldi ha sostituito Luca Remmert. Paolo Mignone è il nuovo vicepresidente



### IL COMITATO

In Torino Finanza ci sono 15 rappresentanti dell'economia e della finanza piemontese





**UNA "COSTOLA"**

Il Comitato Torino Finanza è diventato una "costola" della Camera di Commercio. Sotto: il neo presidente Rambaldi